

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1690

Oratorio in Effeso.

D. S. Salvatore

D. Ant. Avolio

M. Giac. Ant. Perbi

di pag. 60

Marco Corriani

Co. degli Algarotti

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

3

NO

BRAIDENSE

N.M

N. 265.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

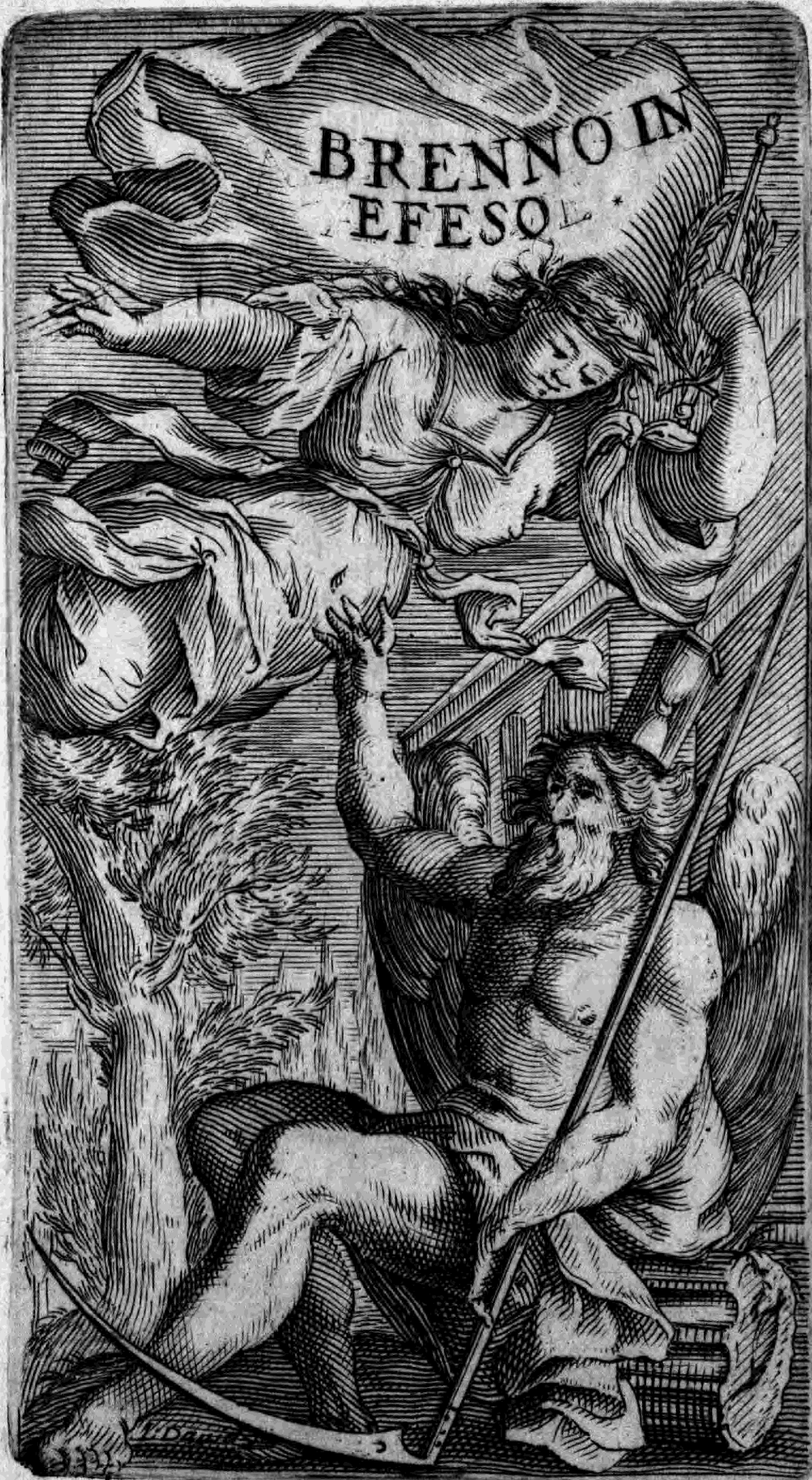
ALGAROTTI

2833

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE



BRENNO

I N

EFESO

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel famoso Teatro
Vendramino di S. Salvatore.

L'Anno 1690.

CONSECRATO

A sua Eccellenza

IL SIGNOR PRINCIPE

D. ANTONIO

OTTOBONO

Nipote di Sua Santità,
Generale di Santa Chiesa,
Kau., e Procurator di S. Marco, &c.

IN VENETIA, M. DC. LXXX

Per il Nicolini,

Con Licenza de Superiori, e Privilegio.

ILLVST., ET ECC³.

Sign. Patron Collend.



Eglio consecrarsi non
ponno le litterarie vigi-
lie, che ad vn Principe
litterato; non mancando
à questi cognitione per distinguere,
e grado per sostenerè, e proteggere.
A VOSTRA ECCELLENZA
adunque, ch' è Principe di quel fo-
glio, oue si adora la maggior fede,
e che s' alza con la sublimità dell'in-
gegno, oue giungono appena i voli
delle menti più dotte, per ottima
electione, io consacro nel presente
Drama le foglie della mia poca
fronte, e le gocce, quali elleno
corrano, della mia debole penna.
Voi Excellent. **PRINCIP E**, se
bene da queste vostre natie contrade
partiste ad accrescere splendori alle
pompe dell' Auentino, non però
affatto da noi spariste, nè tutto Ro-

ma vi tiene, mentre la miglior parte
ne ferbano i nostri cuori. Il vostro
nome, non già meno tocca all'Adria,
che vi produsse e alleno, che al Te-
bro, che vi riceue. Io pure, si come
quì sempre vi hò tributati i miei ve-
ri ossequij, così anco in lontano non
trascuro di humiliarui in queste of-
ferte rime, testimonij sinceri del mio
rispetto. Non può giungere impor-
tuno il poetico componimento al
vostro buon genio, à cui sono fami-
liari le Muse, e per cui trattar sapete
cetra maestra, onde più volte risso-
nar faceste i più alti gioghi di Pindo,
e l'anima grande di V. Ecc. m'afficu-
ra del benignissimo suo aggradimen-
to, e della permissione alla mia di-
uota seruitù del titolo glorioso di
sempre essere

Di V. ECC.

Humilis. Deuotiss. Osseq. Ser.

Antonio Arcoleo

AMIS

AMICO LETTORE.

L'Aggradimento, col quale sin'ora m'hai fauori-
to anche ne Teatri più angusti mi fa pure
sperare la continuazione delle tue grazie in que-
sto famoso di San Saluatore. Io seguendo il mio
costume, hò scritto nella maniera, che hò stimata
più opportuna, per meglio adattarmi al luoco, e
alle circostanze, senza troppo allontanarmi (per
quanto hò saputo) dalla buona ordinatione, e
dalla regola, ma senza ancora affatto scostarmi
dall'uso di queste scene. Se questa volta mi riu-
scirà d'hauerli auetzato a compatirmi, in altra
occasione doue io possa ingegnarmi per far giocar
il Capriccio, e spaziar l'idea, studierò forse mag-
giormente di sodisfarti. Intanto fa che ti si rendano
tolterabili le mie presenti mancanze dalla esperi-
mentata armonica habilità del signor Giacomo
Antonio Perri (le di cui note l'anno inanti hai
così gradite dalle dotte voci de Virtuosi rappre-
sentanti. Concorreranno inoltre in gran parte à ri-
crearti l'animo, e toglieru ogni nota, che recato
i haessero le mie imperfezioni, le sceniche opera-
zioni del signor Carlo Lodouico del Basso. Pittore
di nota esperienza, e del signor Pietro Massilini
Architetto ingegnossissimo. Io per me solo ti prego
a non condannarmi, se, soltione il prototipo del ve-
ro nome Historico, non mi sono seruito che
di Nomi finti, per intrecciare con più libertà,
e condurre il fine propostomi, senza per troppo in-
vista con nausea l'Historica alterazione. V. eni, ve-
di, aggradisci, col credermi vero Cristiano ne
sensi Poetici, e sta sano.



MOTIVO HISTORICO.

Portatosi all'espugnatione d'Efeso Brenno famoso guerriero, Rè de Galli Senoni, piantò d'intorno à quelle mura le tende, stringendo la Città con durissimo assedio. Dati però più volte gl'assalti, malageuola, mai trouò l'impresa, per la valida resistéza de' difensori. Quando auara Donzella patteggiato in mercede col Duce tutto quel oro, di cui splendeuano ricche in gran copia le sue milite, introdusse lo stesso nella Piazza, impadronitosi della medesima. Mantenne Brenno la promessa, e pur, in quello stesso tempo la perfidia, e il tradimento, faccendo versare sopra il capo di colei tutto l'oro, dal cui peso oppressa restò soffocata.

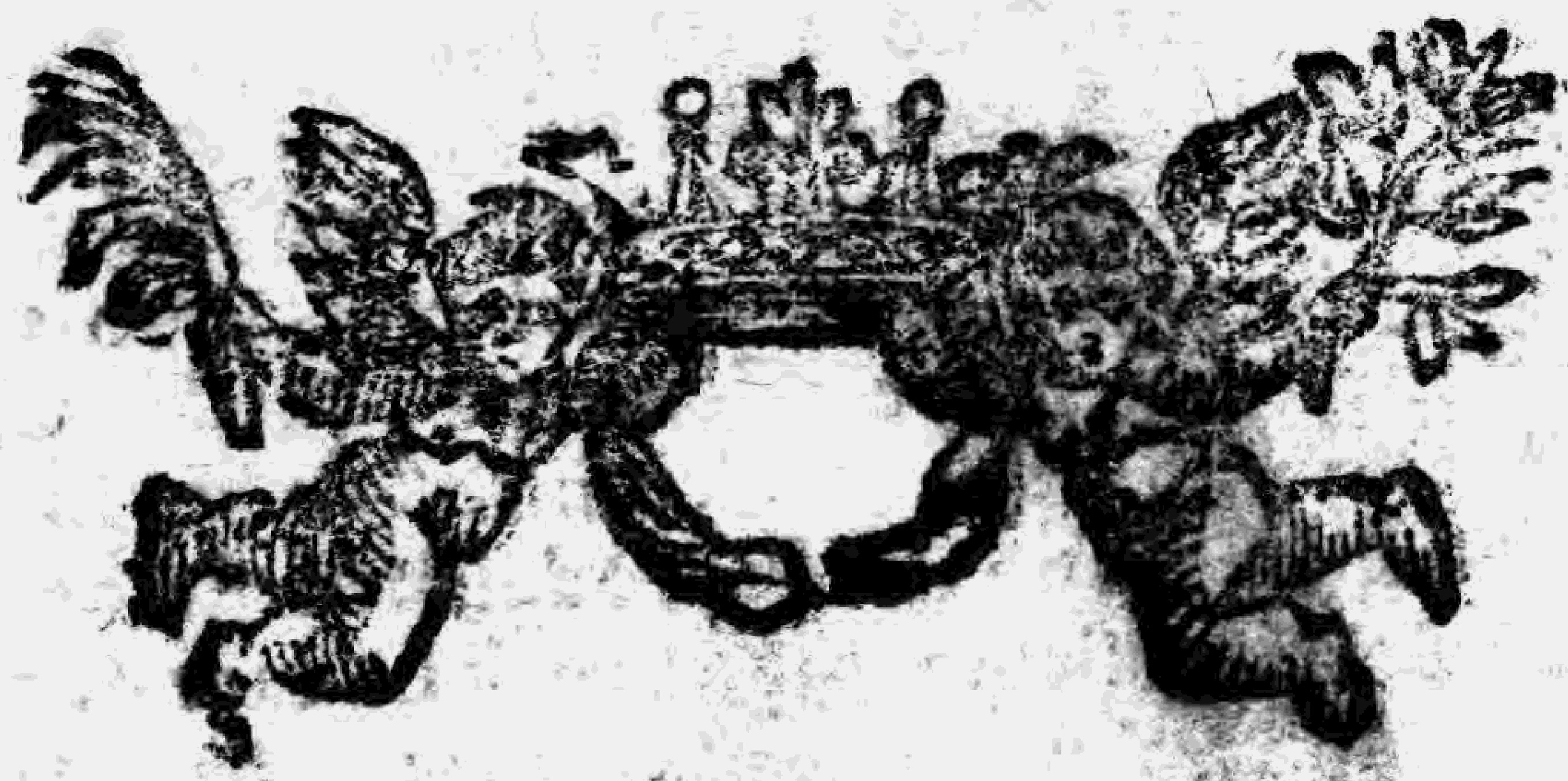
Supposti, e finzioni.

Che prima Brenno hauesse espugnata la Reggia di Seiro, fatti subì prigionieri Eufonia figlia d'Artemidoro, vltimo Rè di Seiro defonto, e Leontio Generale del medesimo; ma che questi fossero poi ritolti da Camilla donzella guerriera creduta sorella della stessa Eufonia: e che ricouerandosi in Efeso, fossero

mo.

7
 motiuo à Brenno per mouer colà le sue armi.
 Che Brenno si fosse portato ad espugnar Seiro per la pretensione ch'hauea su quella corona, essendo il Padre suo Annubio passato à gl'Imeni secondi con la Vedoua Candace Regina di quel Regno, che morto Annubio, Candace restasse grauida del medesimo di gemina prole, che furono Camilla, e Leontio, ma occultasse Leontio, perche non apparissero successori al Regno, a fine di facilitar le sue nozze co'l Rè d'Ibernia Artemid. Che spogliato del Regno erasi ricouerato, e di cui s'era ella somnaméte inuaghita. Che richiestada Brenno la bambina germana Candace per non tener da se lontana la figlia persuadesse Licambe Madre di Romerico generale di Brenno à far cambio con Eluira figlia bambina della stessa Licambe, inuiando la stessa Eluira à Brenno in vece della germana. Che col consenso d'Artemidoro facesse nutrire Camilla con Eufonia figlia della prima consorte del medesimo essendo ambe cresciute insieme, e credute sorelle. Ch' Eufonia ancora in fasce fosse stabilita in consorte à Brenno dal Padre del medesimo, rimaste le regie firme in mano di Candace dopo la morte d'Artemidoro Padre della detta Eufonia. Che morto Artemidoro restando Candace senza prole del medesimo, per non defraudare i proprii parti della douuta successione al Regno (auida però di regnare il rimanente di sua vita) hauesse consegnato à gl'istessi vn simulacro di due figure, doue simboleggiava i figli gemelli, entro a quali haueua fat-

to chiudere le firme delle nozze d'Eufonia, e l'istoria della loro legitima successione, ordinando a gl'istessi, che doppo, ch'ella fosse morta, spezzassero il simulacro, che farebbero loro derivate grandi fortune. Che il detto simulacro doppo l'espugnatione di Sciro fosse custodito, e trasportato in Efeso da Camilla. Finalmente, che da Eufonia restasse introdotto in Efeso Brenno, non per l'oro patteggiato, ma per oprad'amore, essendosi di lui inuaghita, mentre era sua prigioniera insieme con Leontio, di cui non meno restò all'ora accesa Eluira la creduta sorella di Brenno. Con questi verisimili si v'è intrecciando il Drama, à cui porge il nome Brenno in Efeso.



SCE-

S C E N È

Nell' Atto Primo.

Quartieri, e stanze de soldati entro la Città d'Efeso vicino alle mura.

Campagna sparsa di colline occupate da Soldati di Brenno.

Colonnati in forma d'amfiteatro entro la Reggia d'Efeso.

Nell' Atto Secondo.

Padiglioni illuminati con l'esercito di Brenno attendato in lontano in tempo di notte.

Piazza d'Efeso con trono maestoso, & apparecchi per l'incoronatione d'Endimiro, con ponte, che guida ad altissima Rocca.

Armeria entro la Torre.

Galeria di Statue, Pitture, & Antichità nella Reggia d'Efeso.

Nel-

Nell' Atto Terzo.

Giardino con grotteschi d'onde s' esce per via sotterranea con veduta d' vn prospetto del Regio Palazzo in lontano.

Camere della Torre.

Stradone con veduta d' vn fianco della Torre con apprestamenti guerrieri per batter la medesima.
Salone maestoso.

Balli.

Di Mori

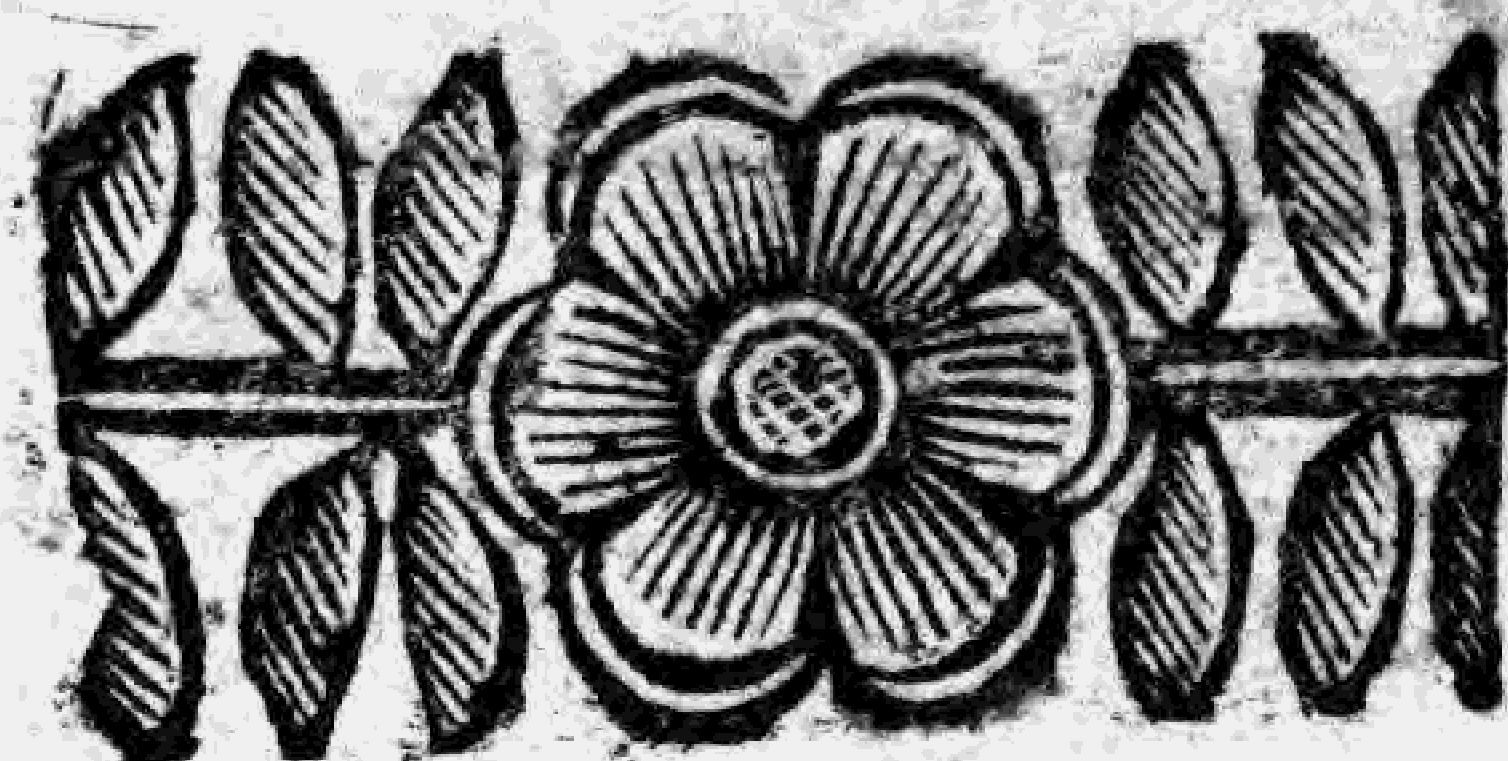
Di Guerrieri.



In-



INTERLOCVTORI



BRenno Rè de Galli Sennoni.

Eluira giouinetta Principessa,
creduta Sorella di Brenno.
Romerico Generale dell' armi di
Brenno.



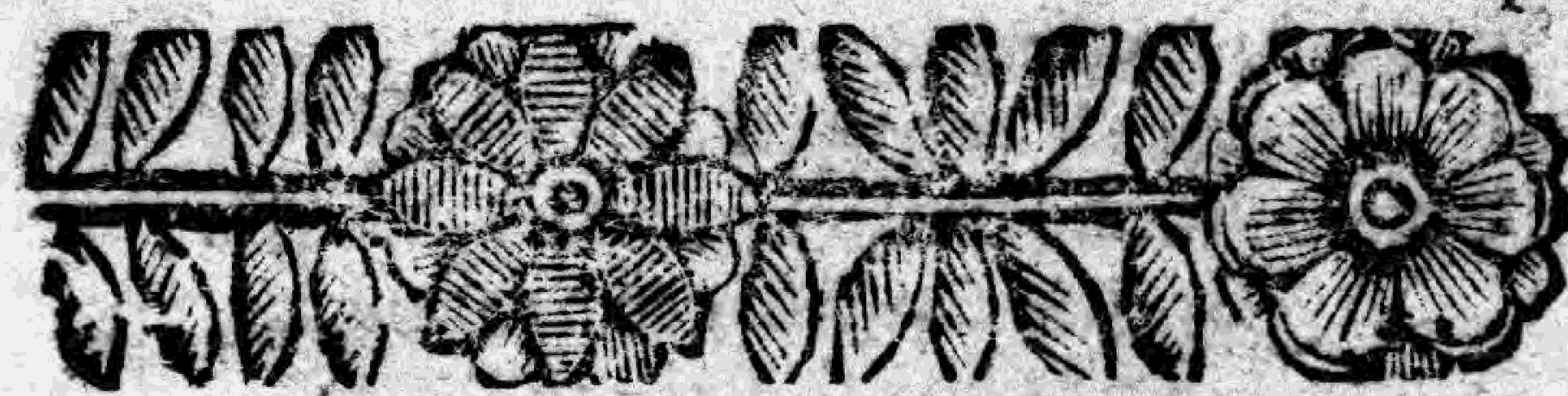
Endimiro Prencipe d' Efeso succe-
duto al Regno douendo seguirne
l'incoronatione.

Ca-

Camilla donzella guerriera creduta
 Figlia del Rè Artemidoro .
 Eufonia Principessa di Sciro figlia
 del Rè Artemidoro creduta sorella
 di Camilla .
 Leontio di occulti Natali fatto grande
 di Sciro dal proprio valore ,
 e Generale in Efeso d' Endimiro .
 Dorillo Paggio d' Eufonia .



A T



A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A .

Quartieri, e Stanze de Soldati vicino
 alle mura d' Efeso donde dopo ha-
 uer respinti gli Aggressori si vede
 scender Camilla con Leontio , e
 parte de suoi .

Camilla , e Leontio .

Cam. **N**ostro , amici , è il Trionfo
 Fulmini à cento squadre i
 primi lampi
 Furo de nostri acciarì : Ecco
 De le Tuppe superbe (rideste
 Nel vano sforzo i temerarij insulti
 Cesse l' impeto folle
 De vostri brandi à la Vir.ù guerriera ;
 Brenno A E

2 A T T O

E già de l'oste altera
Rintuzzato l'orgoglio
Per voi sicuro Efeso antica hà il soglio.

Scende Camilla con Leontio.
Se da voi si stringe l'asta

Solo basta
Perche d'armi vn mondo cada;
Vn balen solo di spada.

In recarui la vittoria
Lumi accese per voi d'immor-
(tal gloria.

Leon. A tè di mille S. rti
Magnanima donzella
Laurato vn Diadema intrecci il crine;
Se à far che l'Oste auversa in guerra cada
Più di mill'aste vnite oprò tua spada.

Cam. Leontio al ferir mio
Fù maestro il tuo brando, e de nemici
Se quest' acciar fè scempio
De i soli colpi tuoi seguì l' esempio.

S C E N A II.

Cadmiro, e detti.

C. Vengo à stringerui al seno, ò de l'impero
Foru sostegno, inclita speme, e scudo.
De le serbate mura, à voi la Patria
La libertà sol deue, e per voi solo
Oggi in pompa solenne
Attenta al suon de la douuta laude.
Effeso esulta, e al valor vostro applaude.

Cam. Signor i regij auspicij

Del

P R I M O.

3

Del tuo sol nome han vin'io
Tu desti i lauri, ond'io la chioma hò cinto.

Leon. Mio Rè, se questo acciaro
Nel sangue ostil color di fiamma accese.
Da la porpora tua le tinte apprese.

Cad. Per giusti guardi al vostro merito, ò prodi,
Hà lumi il regal ciglio: or à la Reggia
Vi precorre il mio piede,
Attenda il guiderdon la vostra fede,

Alma forte

Da Regia forte

Speri mercè,

Se col premio altrui s'insegna

Da chi regna

A dar saggi più sempre di fè.

Alma, &c.

S C E N A III.

Camilla, e Leontio.

Leon. V Incesti, ò bella, e del tuo braccio
A gli vrti bellicosi (forte
Preffero il suol le numerose schiere!

Ma de le luci nere

Recar tu puoi cò i luminosi orrori
Più del tuo brando ancor, notte à più cori.

Da quegl'occhi, che lampeggiano

Prese Amor, e vampe, e folgori

Ogni seno, ogni core à incenerir

La faretra è in quella bocca

D'onde punte e dardi ei scocca (del r

Contra ogn'alma, ogni petto à incru-

Da quegl' &c,

A 2

Ca.

A T T O

Cam. Io che di ferree tempore
 Amo cerciar la fronte, e di Gradiuo
 Seguo l'orride insegne;
 Le dolci risse, i teneri contrasti
 Fuggo del Nume infante *(amante.)*
a parte Ah, che pur troppo in seno hò vn cor
Leon. Spesso col verde lauro il mirto ancora
 Formò ferti à le tempie al Dio più fiero;
 E la destra al Tonante
 Di saette disarmò il cieco arciero:
 Senza fuggir Bellona,
 Bella seguir ben puoi d'amor la scola.

Cam. O' d'amor non si parli, ò à me t'invola.
Leon. Senza parlar d'amor
 Parto mia Bella sì;
 Ma teco resta il cor
 Scopo del labro arcier, che lo ferì:
 Senza &c.

S C E N A I V.

Camilla sola.

Cam. **E** Che spero Camilla in van d'amore
 Or ti fingi nemica,
 Se de suoi dardi hai tu le punte al core.
 Del Principe Endimiro,
 A prò di cui strinsi l'acciaro, e vinsi,
 Ardo à i fulgidi rai;
 Egli auuampa à le luci
 D'Eufonia à me Germana
 Io gli difendo il Trono

Mà

P R I M O.

Ma nel Trionfo mio
 E che sperar poss'io?
 Se ne la palma altrui la vinta io sono.
 Dimmi alato Dio di Gnido
 La mercede à vn cor, ch'è fido
 Sperar deggio, sì, ò no?
 Se trionfo in campo armata,
 A quest'alma innamorata
 Di, se mai la pace aurò?
 Dimmi &c.

S C E N A V.

Campagna sparsa di colline occupa-
 te da soldati di Brenno.

Brenno, e Romerico.

Br. **O'** Del Gallico Marte
 Vanto, e splendor, mie fide schiere in-
 Ah no, non vi sia graue *(quitte)*
 Domar in voi, per generoso dono;
 A' Brenno il vostro Duce,
 Il militar impaziente istinto,
 Se nel feroce assalto, à l'or, che in campo
 Certe al vostro valor sorgean le palme
 Stesa quasi à raccorre ad vn mio cenno
 Raffrenaste la destra, e al vostro crine
 Già trionfante in disugual tenzone
 Ritardati hò gli allori, e le corone.
 Mirasti Romerico

A

3

La

A T T O

Là sovra l'erte mura
L' Amazone nemica
Perduto l'elmo, e sciolta il erin vagante
In altero sembiante
Col nudo acciar di mille spade à fronte,
Nuotar nel s'ague, e alzar di stragi vn mò-
E chi è costei, che del suo ferro al paro, (te?
Non men forte, che bella
Feria con la pupilla?

Rom. De la Reggia di Sciro ella è Camilla

La guerriera Donzella,
Colei che sola puote
Sottrarsi al giogo, e le catene infranse
D' Eufonia, e di Leontio
Nostri già prigionieri,
E che raccolta entro l' Efesia Terra
Ci accrebbe l'ire, e partorì la guerra.

Br. E come è à tè palese?

Rom. Ben potei rauuifarla io, che nel campo
L' inseguij fuggitiua,
E raggiunsi la poi, meco pugnando,
Sin che l'ombra notturna
La tolse a le mie luci, e forse al brando.

Br. Il valor de la bella
Guerra interna mi mosse
Sola col suo periglio
A l'or, che a gonfie vele in mar di sangue
La vittoria per noi correa nel porto,
Fù remora al Trionfo: odimi; io penso
De i due disciolti in vece,
Chieder costei, che al genio mio nò spiace
Compagna a le fortune, e offrir la pace.

Rom. Signor de la tua gloria

Del

P R T I M O .

Del tuo nome ti caglia, e mi condona
Se per diuoto zelo
T' apro liberi sensi:
Ah non voler, che vn sol mométo strugga
L' opre di lunga etade,
E il cor guerriero in petto
T' ammolisca vna donna,
E che del forte vsbergo
L' onorato splendor macchi la gonna:

Br. Amico, al nostro ferro
D' Asia gran parte auanza, è breue posa
Rinforzo a le fatiche: Hà il mio pensiero
Profonde altre radici,
E onoro la Virtù fin de nemici,
à p. Resa in forte difesa
Ardua scorgo l'impresa.

Rom. I Regij arcani adoro

Br. Perdita fia non lieue
Di valor tanto priue
Lasciar l' armi nemiche; ed a bastanza
Con quest' vnica spoglia
Hà di pompa il trionfo.
Tu vanne, o fido, entro l' Efesie mura
Per me chiedi Camilla:
Di che Brenno l' intuito
Di sua virtude, e de begl'occhi al lampo
Cede i trofei, del vincitor suo campo.

Rem. Entro a i recinti del nemico suolo
Con ratto passo ad vbbidirti io volo.

Br. Di quest' alma la reggia combattono
Ambo à gara, con Marte, Amor
L' vno à sforzi di ferezza,
L' altro à colpi di bellezza

A 4

Vr-

Vrtano

Battono

Senza mai dar posa al cor:

Di questo &c.

S C E N A VI.

Eluira, poi Romerico.

El. **G**l'aura da voi nemiche arene
L'aura spira à lusingarmi
Se cercando il cor sen viene
La sua pace in mezzo à l'armi;
Tratta quì dal tumulto
De l'agitata mente,
Giro inquieta i passi:
Qualche scintilla almeno
A chieder del mio foco à questi sassi.
Leontio Idolo mio,
Tu si discior potesti
Da nostri lacci il piede,
Ma per far che tua schiava iouina sèpre,
Nodi mi desti al cor d'eternè tempore.
D'un crin nero frà le ritorte
Il mio core in schiavitù
Hà perduta la libertà.
Ne i legami, altri, che morte
Di quel nodo, che stretto fù
Mai discioghrmi potrà.
D'un crin &c.

S C E-

S C E N A VII.

*Romerico, & Eluira.**(morte?)*

Ro. **Q**u' Eluira? ò Cielite che far deggio a-
Fuggir l'incontro? ah no, resisti ò co-

El. E doue Romerico *(re?)*

In difusato arnese?

Rom. Al campo auerso

Di Brenno messaggier

El. E dal nemico

Il mio German, che chiede?

Rom. D'offrir la Pace à me l'incarco ei diede

El. Dunque partir di breue

Dourem da queste arene?

Rom. Quando segua la pace, irne conuiene

El. (O stelle, e douro lunge

Da l'adorato bene

Senza l'ultimo addio lasciarli almeno]

Rom. [Sento, ch'amor mi v'è serpendo al seno,
Ma saldo ò cor]

El. Ascolta

Io colà trarmi in sconosciute spoglie

Teco desio: Tu vanne, e al vicin vallo]

Romerico m'intendi,

Sin ch'io giunga m'attendi

Rom. Ah mia Signora

Meco non lice;

El. E con.e?

Io così voglio

Rom. E Brenno?

A

f

El.

IO . . . A T T O

El. Nulla ei saprà

Rom. Ma la mia fede? Oh Dei

El. Incolpa il mio commando, e cauto sei.

Rom. (Ch'io meco la rifiuti?)

Alma non hò di scoglio

Ma che parlo? Ah non posso

El. Io così voglio

Rom. (Combattono il mio petto

La fede à Brenno, e per costei l'affetto)

El. Che pensi? ancor contrasti

Son risolta così, tanto ti basti.

A' l'accennato loco

Tu mi precedi, iui io sarò frà poco.

Rom. Vbbidiro à l'impero

El. (Di sanar la mia piaga ancor io spero.)

S C E N A V I I I .

Romerico solo.

DA begl'occhi d'Eluira,

E dal soave labro

Tolti dardi, e facelle

Amor, per farmi guerra arma la mano,

Ma contra Romerico ei s'arma in vano.

„ Che per giusto rispetto

„ Armata in questo petto

„ Viril costanza à l'amorosa forza

„ I dardi spunta, e le facelle ammorza.

Cieco Amor per impiagarmi

Punte arruota, e l'arco tende,

Ma resiste al Nume arciero

Nel

P R I M O . . . II

Nel mio petto vn cor guerriero
E da colpi si difende.

Cieco &c.

S C E N A I X .

Colonati in forma d' Anfiteatro con
regio Baldachino entro la
Reggia d'Efeso.

Eusonia, e Dorillo.

Eus.

Flere tende, che spandete
Qui d'intorno orror pugnace;

E svegliate altrui terror;

Sole voi la cara pace

In quel' ombra, che stendere

Dar potete à questo cor.

Dorillo in questo seno,

Or che vicino è il già lontano ardore

Strugger mi sento il core

Io fin da l'or, che debellata Sciro

Restai trà lacci auolta,

Come à te palesai,

Sai, che Brenno adorai:

Poseia da ceppi sciolta,

In dura lontananza,

Smaritta ogni speranza

Di riueder più mai l'amato oggetto,

Qui del Prence Endimiro

A 6

Cor

Corrispondo à l' affetto
Ma dal primiero foco
Or, che desto vn' incendio il cor m' infiamma.
Sourasta al nuouo ardor l' antica fiamma,

Dor. Deh lascia mia Signora
D' esser fabra à te stessa à propri danni

Di voluntarij affanni :

Che forse ne men sai

Se gradito fù mai

A Brenno il tuo sembiante,

Euf. Non fui neglecta amante

Dor. Sai, che t'ama Endimiro

Sei del Trono sicura,

Non farebbe follia

Perder tanta ventura?

Euf. Se mai propizia forte

Per me contenti aduna,

Con Brenno auer poss'io maggior fortuna.

Dor. Guarda di non pentirti

Brenno è nostro nemico,

Dubbia è la guerra, è al fine

E imprudente parer d' alma inesperta

Certa forte lasciar per altra incerta,

Se tu lasci il fido amante

Vuoi pentirti vn giorno à fè

Prouerai qual sia la pena

Di quel cor, che s' incatena

Senza mai trouar mercè

Se tu, &c.

Euf. Ah, che vn genio fatale

Ad'adorar mi sforza,

È doue il genio istiga amar è forza!

Dor. Eh sò ben io, che tosto

Da-

D'vmor ti cangerai

Che di Donna il pensiero,

Perdonami Signora,

E assai vario, e leggiro.

Euf. Son qual rupe costante

Dor. D'vn vmor sei strauagante

No ti voglio nè così:

Se tu lasci il fido amante

Voi pentirti Eufonia vn dì.

Euf. Se douesse anco morir

Per chi l'innamora

Vn core, che adora

Contento, e languir.

Dor. Dunque sei risolta

Ne l'ostinata brama;

Euf. Seguo l'istinto oue il destin mi chiama

Se il genio m' invita

E forza adorar

La mia ferita

Lo stral, ch' in sen l'apri sol può

Se il genio.

(sanar)

Dor. Signora ecco Endimiro

Euf. Oh rio tormento

Dor. Ei ti vuol sola, io fuggo al par del vento!

S C E N A X.

End. miro, & Eufonia.

End. **C**hiari lumi del Ciel ch' adoro

E qual nube vi adombra il serè

Io nel duolo il cor inuolto

Co-

Coprirò di nebbie il volto:
 Sempre in lagrime, e sospiri
 S' à bei giri
 Non ritorna l' vsato balen.
 Chiari lumi, &c.

Bella dal mesto ciglio
 Esule ancor non fugge
 La doglia contumace?

Eus. Signor da questo cor lungi è la pace.

End. Tergi il ciglio lacrimoso.
 Bella mia non sospirar.

Eus. Deh se brami il mio riposo
 Più d' amor non fauellar.

End. Quai strauaganze! e come di repente
 Cangiasti affetti, e voglie?

Eus. Nò m'acrescer, oh Dio più al cor le doglie

End. Sgombra omai da bei lumi
 Il velo tenebroso
 Non più, non lagrimar.

Eus. Se brami il mio riposo
 D' amor non fauellar.

End. Eufonia, che vaneggi?

Eus. L' armi, l' armi Signor

End. L' armi? che temi?

Eus. La guerra

End. E che t' adombra?

Eus. Brenno, Brenno

End. Quai larue?

Eus. Brenno, o Dio

End. Che pauenti?

Eus. Brenno è sol la cagion de miei tormenti

a part. Parlo fingendo in troppo vani accetti.

End. Brenno andarno minaccia, il nostro capo

E

E già vittorioso
 Bella non ti turbar

Eus. Se brami il mio riposo
 D' amor non fauellar.

End. Ah torni il nostro riso, e lascia omai
 Lascia i vani timori

Eus. Signor dissipa Brenno i nostri amori

End. A me deh volgi, o cara
 Volgi il guardo amoroso
 Più non mi tormentar

Eus. Deh se brami il mio riposo
 Più d' amor non fauellar.

S C E N A XI.

Leonio, e detti.

Leon. Signor di Brenno vn messo

Eus. Tu à noi lo scorta, e i venga:

Eus. O amor, o stelle

End. E tu mia bella, a cui

Oggi la regal sede amor destina,

Qui t' affidi ad vdir come Regina:

Eus. a p. (Oh quato fausta à me proterua forte
 Così propitio amor tu mi dal morte)

S C E N A XII.

Leontio, Romerico, e detti.

Leon. Ecco il messaggio

End. E Attendo

Si

Rom. Signor, che in alto foglio
Stringi scetro possente
Brenno il gran Rè di cui
Già trema l'Asia, e il mondo
L'ire già spente, or che il tuo amor desia
Messaggiero di pace à te m'inuia.

End. Se prouocato in guerra, à le sue trombe
Rispose il nostro Marte, or non ricusa
L'offerta pace, e mentre
Il nostro amor desia
Amico io nol rifiuto, e amico ei sia
De prigioni di Sciro

Rom. Solo in cambio richiede
Compagna à suoi perigli
La Martial Camilla
Ei brama à lei, del cui valor si accese
Parte lasciar di sue guerriere imprese.

End. a p. Sol Camilla desia?

Eus. Crude stelle, che ascolto?)

Leon. Empio destin, che sèto?) *a 2.* ah! gelosia

End. Vdiste? oggi à la pace

La virtù di Camilla

Sola schiude il sentiero

Eus. a p. La Germana à chi adoro?) *a 2.* Ah! nō

Leo. a p. La mia vita al nemico? *a 2.* Ah! nō

Eus. Signor l'alta Germana

La difesa più forte

De la regal tua Sede

Fia concessa à nemici

Vn premio del suo merito, e di sua fede?

Leon. Restan ah, mio Signor, tolta Camilla

Le nostre mura inferme,

Tolta Camilla, è la Cittade inerme?

Espos-

Rom. Esposi! or che rispondi

End. E giusto i sensi vostri, or ch' io secondi

Torna al tuo Rè dirai.

Ch' apponoi gran tesoro

Son valor, e virtude, e se Camilla,

Col offerir la pace,

D'innolarci pretende

Ch' einō vuol pace, e i nostri sdegni accēde.

Rom. A riuestir l'vsbergo

Già tronco ogni dimora

End. L'accompagna Leontio, e il messo onora?

S C E N A XIII.

Endimiro, & Eusonia.

End. **G**l'la la richiesta pace
Il timor de nemici, omai ci addita

Or tu sgombra mia vita

Da la tua fronte ogn' atra nube, e porgi

A me la destra.

Eus. (Oh Cieli)

End. Ecco ti scelgo al Trono,

Tu mia Regina, e tuo Consorte io sono?

Eus. Signor, deh pria consenti

Ch' io terga il ciglio, e pria

Breue spatio concedi

Di prepararmi al men qual si richiede

Alle regali tede.

a p. Io per fuggir già l'ali impenno al piede?

End. Sì si vanne, e ti prepara

A goder d'amor, o cara,

con-

End. I contenti in questo sen
 Si si vado, e mi preparo
 A le gioie del mio caro
 A' gl' amplessi del mio ben.

S C E N A XIV.

End miro, Camilla, Leontio, Eluira.

Leon. **P** Laca P ire Camilla

Elu. **T**rafiggerò l' audace

Ent. O là fermate

Quai vicende!

Cam. Signor venne costui

Coll' Orator del campo

Quei parte, e questi offeruo

Fermarsi entro la Reggia

Con Leontio fauella, io m' auuicino,

Lo protesto nemico, ei nuda il brando

Io vibro il ferro acuto.

Mà se forma Leontio à la difesa

Argine del suo petto

Mi si toglie il sospetto,

End. E chi sei tu?

El. Qual sono,

Mi palesi Leontio?

Leo. Eluira è questa

Di Brenno la Germana?

End. Che sento?

Cam. Oh sorte strana!

El. A lui che prigioniero

Fù vn tèpo à me gradito, entro al mio seno

Nac-

Nacque dolce desio
 Di dar l'ultimo addio.

Leon. Inopinati euenti

End. Dubito tradimenti

Di custodir costei

Sia tua cura Leontio:

Con lui bella potrai

Fauellar à tua voglia

E di tua prigionia scemar la doglia?

Entro la regal torre

Abbia sicura stanza.

El. à p. Ne le sciagure tue mio cor costanza?

Leon. I regi cenni inchino

El. Teco radolcirò l'aspro destino.

S C E N A XV.

End miro, e Camilla.

End. **C** Amilla à noi più sempre

Splendi chiara ne l'opre; ed à ra-

Al messaggier di Brenno

Richiesta, io ti negai.

(gione

Cam. Io del nemico?

End. In premio della pace, ei ti chiede

Compagna à le fortune.

Cam. L'esser à tè vassalla

E' la miglior mia sorte

Tua sol viurò, mia speme, in fino à morte?

End. Tu del regal mio seruo

La più nobile gemma

Sarai, ne le mie nozze

La

La più fulgida pompa
Mi sei degna Cognata

Cam. à p. Astri che ascolto

End. Con Eufonia il mio nodo hoggi hò rit-

Rida lieto di pompe adorno (solto.)

Trà gli applausi festeggj si il di

Al fulgor di regia face

Lampi amici di gioia verace

Ogni core accenda si si.

Rida lieto &c.

S C E N A X V I.

Camilla sola.

IL Talamo d'Eufonia in darno forse
Spera Endimiro: ella ripugna al nodo,

Così meco s'espresse, io secondando

Il suo disegno, hò sperme

Di trastornar le nozze

E ancorche disperata, al mio pensiero

Di giunger forse vn giorno, io non dispero.

A dispetto ancor d'Amore

Vn pensiero mi dice al core:

Non disperar,

Crudo m' impiaga

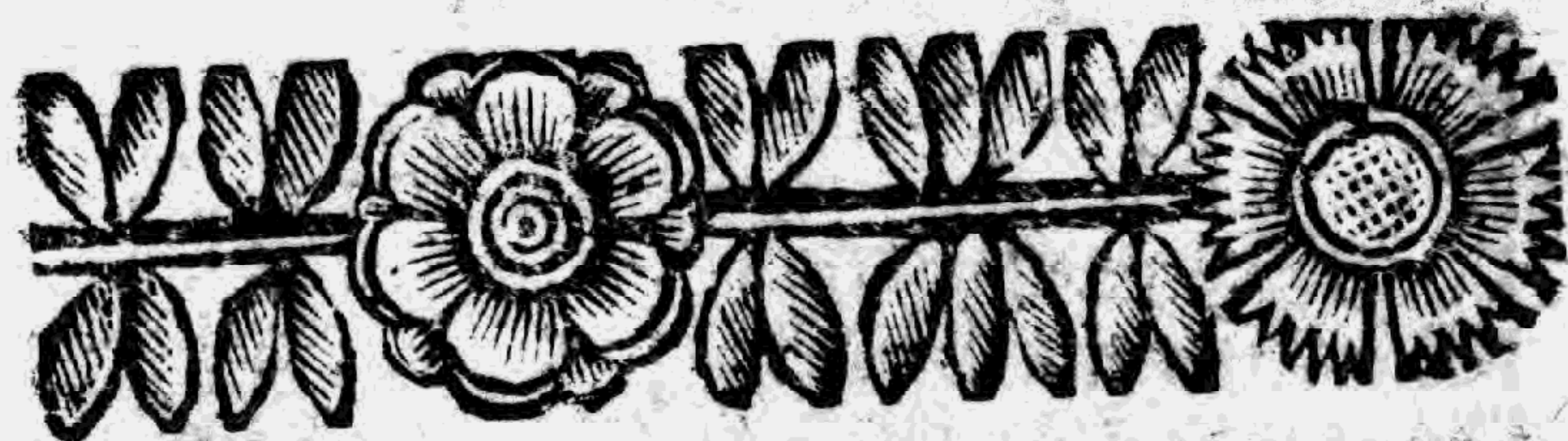
Mà la mia piaga

Potrà forse vn dì fanar.

A dispetto &c.

Fine del Primo Atto.

AT-



A T T O

SECONDO

S C E N A P R I M A.

Padiglioni illuminati con l'esercito
di Brenno attendato in lonta-
no, in tempo di notte.

Brenno, e poi Romerico.

Br.

IO già sento, che col dardo
D'vn bel guardo
M' assale Amor

E la palma

Di quest' alma

Contrastar al Dio dell'armi

Vuole il cieco feritor.

Io già sento &c.

Tarda ancor Romerico? eccolo appunto
Romerico che sopravviene.

Scire

Sire al suon della pace
 D'efeso il Regnator, lieto la fronte
 Porse facile orecchio;
 Mà richiesta Camilla
 Cangiossi in volto, e con turbato ciglio,
 Ricusando gl' vliui,
 Diè in risposta superba
 Segni d'aspro nemico, e d'ira acerba.

Br. Abbasserà l'altero
 Il fasto al vostro piede:
 Saprà il Gallico Giove
 Fulminar vn Tifeo
 Del nostro sdegno ei caderà trofeo.

Del mio brando à vn lampo solo

Efeso al suolo
 S'agguaglierà,
 E in nodo acervo
 Il Rè superbo
 Le rote al mio trionfo aggirerà.
 Del mio brando &c.

Rom. à p. [Eluira ancor nõ torna? e che farà]

Br. Sù Romerico, impera
 Ch'ogni squadra sia prõta: in questa notte
 Trà mille faci ardenti, io vuò che batta
 Ferreo monton le mura,
 e segua inaspettato
 Terribile l'assalto:
 Vada de gl'Euri gioco
 Efeso tutta in polue, à ferro, e à foco,

Rom. Veloce ad eseguir i passi affretto
 E il ferro impugno, e s'ueglio l'ire in petto,
parte Romerico.

Br. Al fragor di fiere trombe

Suoni

Suoni orribile la guerra.
 Cruda Ennio scuota la face
 Strida Aletto l'asta pugnace
 D'Armi, e strida il Cielo rimbõbe
 E alle scosse tremi la terra.
 Al fragor &c.

S C E N A II.

Eufonia verso Brenno nel partire.

Brenno, che si vuole.

Euf. **F** Rena ò Rè le tue furie
Br. Donna audace, chi sei? tu che dinare
 A noi così fauelli?

Euf. Eufonia non rauri?
 Quella, cui già rapisti
 In Sciro il patrio trono?

Br. Tu Eufonia!

Euf. Io quella sono
 Eccomi alle tue piante
 Volontaria mi porto:
 Io cagion della guerra
 Ritorno alle catene,
 e se qualche scintilla, entro al tuo petto
 Riman del nostro ardore,
 T'offro col seruo piede auuinto il core.

Br. à p. [M'arse vn tempo costei
 Al balen de suoi lumi;
 Ma lo spirito guerriero
 Che in Camilla risplende
 Hor assai più m'accende;

M'è

M'è però cara ancora] io deggio ò bella
Non sdegnar la tua fede
T'amerò quanto amore ho. mi concede.

Euf. *à p.* [Ah! gelosia m'accora
L'intendo ò stelle, egli Camilla adora)
Mà di chieder Camilla
Deh qual desio ti prese?

Br. Il suo valor, la sua virtù m'accese.

Euf. Ella fiera nemica
Sol congiura à tuoi danni
Solo aspira à vendetta

Br. Quel suo genio feroce assai m'alletta.

Euf. [O Dio) Colei che tinte
De tuoi col sangue i campi?
Che i Trofei ti contrasta?
Che frà dure ritorte
La tua Germana auuise!

Br. Che narri? O' Ciel

Euf. Ad Endimiro innante
La guidò prigioniera, e il piè le strinse

Br. Empio destin! che più si tarda? all'armi

Euf. Signor t'acqueta, e ascolta

Br. Che vorrai dir?

Euf. Io che à tuo prò sol veglio,
Quà venni, e perche vegga
Qual sia l'amor, che per te nutro in petto
La vittoria sicura io ti prometto.

Br. E come?

Euf. Del mio volto
Inuaghito Endimiro
Mi destinò sua sposa
E à me (se qual Regina
Effeso omai m'inchina)

S'apre

S'apre ogni foglia, alla Cittade il varco
Io t'aprirò per sotterranee vie
A me ben-note allo spuntar del die.

Br. Molto ti deggio. Entro le reggie tende
Verrai mia fida, intanto
Per ordini opportuni, io ti precorro
(L'amo ancor sì, ma il tradimèto abborro)

S C E N A III.

Eufonia . sola.

Euf. **R** Agion, òtù che sei
Tutta lumi, e splendori
In van all'ombre mie
Tenti accostar la luce
Spegni le faci pur, non ti vuò meco
Lumi non vuol, chi fà sua guida vn cieco,
Giunger voglio al mio disegno
E non cerco altro di più
Habba morte, vn Rege, vn Regno
Pur che viua il desir mio
Ch' assai fiacco è quel desio
Che à ragion posposto fù
Giunger voglio, &c.

Brenno

B

SCE.

S C E N A I V.

Piazza d' Efeso con Trono maestoso,
& apparecchi per l'incoronatione
con ponte, che conduce ad altissi-
ma Rocca.

Endimiro, e Camilla.

End. **C**Into il crin d' aurea corona
Già sul trono io porto il piè
Ecco i popoli di voti
Ad offrir incensi, e voti
E à giurar la fede al Rè,
Cinto il crin, &c.

Cam. Già concorron le turbe

End. Sola Eufonia s' attende

Cam. Signor cercasi in vano

Eufonia entro la Reggia;

E à rinuenirla altroue

Diligenza non gioua.

End. Eufonia non si troua?

Cam. Al Talamo ritrofa

Per fuggir gl' himenei, s' e forse ascosa.

End. Fugge le reggie nozze, e l'ombre vane.

Dall'alma ancor non sgombra?

Cam. Di cieche fantasie la mente ingombra

Tù del regal Diadema

Cingi la fronte, e segua

Celebre il sacro giorno.

End.

End. Senza il mio Sol non è di raggi adorno,
Cam. (Più non può l'ardor mio starfi coperto)

Signor io non hò merto,

E per te nulla oprai,

Ma della suora in vece,

O quanto, o come lieta, à si gran sorte

Gir incontro vorrei

Se fossi Eufonia, io ben così farei!

(Secondi ancor propitio i voti miei)

End. Cieca talpa al mio foco

Non rimirà la vampa?

Cam. O me beata

Se fossi à tal fortuna

Scelta da gl'astri amici

Aquila innamorata

Al sol del regio ciglio io volerei.

Spiegano i sensi miei

Questi veraci detti,

Non come Eufonia, hà verso te gl'affetti!

End. E qual asplde sordo

Non ode i miei sospiri?

Cam. Lungi da suoi deliri

Del regio labro al fonte

A smorzar degna sete, io correrei

Vaneggia Eufonia, io ben così farei.

End. E non cura l'affetto

Sprezzatrice de Regi?

Cam. Sono scarfa di pregi

Pouera d'alma, e nudo

Mostro di grazie il volto, e son Camilla;

Ma te sol stringerei

Se fossi Eufonia, io ben così farei.

End. E opponi alla mia fede

B 2

Con

Con barbaro costume?

Camilla Te tol mio Rè, mio Nume

Ido latrar trà queste braccia fide

O come io gioirei

Se non fossi *Camilla*;

Ma son *Camilla*, e non *Eufonia* o *Dei*.

S C E N A V.

Leontio, e detti.

Leon. **A**H mio Rè siam traditi
Già la presa Cittade

D'armi vn torrente innonda,

End. O Numi?

Cam. O stelle?

End. Alma consiglio

Cam. A noi

Riman sicuro affilo

La forte Rocca.

End. Vanne

Tosto *Leontio* vnisci le sparlegèti, e impara
Il tragitto alla Torre.

Leo. Più veloce del piede il cor sen corre.

S C E N A VI.

Camilla, & Endimiro

Endimiro metten- **S**'Armi la regia destra
do mano alla spada **S**E alla còmun salvezza
Scu.

Scudo sia questo petto.

Cam. Io qui potrò del ponte

Sola in difesa assicurar il varco

Saluati ò Rè, deh lascia à me l'incarco

End. Là dalle schiuse porte in sà la soglia

Per accoglier i nostri

Fermerò il piede, à custodir l'ingresso

E vegherò per tuo soccorso io stesso.

Cam. O mai tronca gl'indugi; odi vicino

Il suono delle trombe

End. passando Al Regno mio

il ponte. Pietosi astri assistete

S C E N A VII.

Leontio, che viene combatteudo, e detti.

Leon. **P**Vgnate, resistete

Alla vicina Rocca:

Io vi spiano il sentiero

Cam. Ecco vi assiste il braccio mio guerriero

Qui segue il combattimento, verso il fine

Leontio accostandosi al Ponte doue è

Camilla.

Leon. Ma con turgida piena

Cresce d'armi il torrente

Cam. Più resistere non gioua

Necessità fatale

Sforza a vogliere la fronte

Possa *Leontio*, e si recida il ponte.

S C E N A V I I I .

Brenno , e Romerico .

Bren. **T**erminata è l'impresa
In vā più si contrasta Efeso è presa

Rom. Saluo è il Rè nella Torre

Br. Caduta la Cittade

Renderassi la Roca

Ogni via si trascorra , ed à soldati

Sia concessa la preda:

Io m' inoltro à la Reggia;

Tu potrai Romerico

Ordinar ciò ch'è d'vopo, onde sicuro

Rimanga à noi l'acquisto .

Rom. Fora in tutto da me tosto prouisto .

Br. Sù le ruote di fortuna

Al trionfo io giro il piè

Cieca Dea la benda sciolta

Con la man di palme auuolta

Nuoui allori al crin m' aduna .

E più labile non è .

Su le ruote , &c.

S C E N A I X .

Romerico solo .

Poco lieto è il trionfo .

S'Eluira è prigioniera , ah, che non solo
Della

Della sua schiauitù m'agita il duolo
Ma in guisa ignota ancor nell'alma io sèto
Per la sua lontananza , aspro tormento .

Dimmi almen , che cosa sia

Quel martir , che hora mi dai

Di Tirrana lontananza

Se ad amor l' arco spezzai

Non è amor la pena mia

E pur hà d'amor sembianza .

Non è amor , &c.

S C E N A X .

*Armeria nella Torre .**Eluira , e Leontio .*

Elu. **Q**uasi con equal ira (rinchiusi
Ci preme il Fato ò Duce , jambo

Siamo in questo recinto , à me la forte

Fabricò le catene , à te pur anco

Refo già trionfante il mio germano

La libertà cont ende ;

Ma tu sol puoi cangiar l' aspre vicende .

Leon. A i colpi del Destino

Ben opponer poss' io petto costante

Ma non son gl' astri à raggirar bastante .

Elu. Franger delle tue stelle

Puoi le rigide tempore

E spezzar al mio Fato

Le barbare vitorte

È render lieta ancor d' ambo la sorte.

Leon. Ed in qual guisa ò, Dei?

El. Compra con gl' Imenei.

Dandomi fe di sposo.

La tua fortuna, e bea

Vn cor, che per te langue.

El. Pria verferò trà mille punte il sangue.

El. Ingrato, empio così con chi t' adora?

Leon. La sede all' Idol mio sol m'innamora.

El. Che sento? ah! duol, e così tosto oblij?

La seruitù, la fè, l'ardor sincero

Ch' a te suo prigioniero

Gia sacro regal Donna.

El. Non trascurò il douer; memorè ancora

Son de gl' oblihi miei

Ma pretender di più da me non deì.

El. Ah crudel a vn cor, che adora

Troppo fia chieder mercè?

Leon. S' altra bella m'innamora

Deuo à lei serbar la fè.

El. E vuoi barbaro, che mora

Chi fedel sol viue à tè?

Leon. S' altra bella m'innamora

Deuo à lei serbar la fè.

Son ferito da vn occhio ch' è nero

L' aligero arciero

D' vn bel ciglio bersaglio mi fa?

E se ben languisco in pene

Di cambiar le mie catene.

Io non sono in libertà. Son, &c.

El. Stemptra oh Dio del cor il gelo

Leon. Taci giunge il sourano

El. Ah Iniquo Cielo.

SCE

S C E N A IX.

Endimiro, Camilla, e detti.

Cam. **T** Alti son del mio zelo
I riuerenti sensi

End. E prudente il consiglio

Entrambi eccoli apunto

Leon. (Qui l' Idol mio son dal ardor consunto)

End. Leontio

Leon. Mio Signor

End. Tù pur Eluira

Elu. Imponi o Sire

End. Udite

Brennoç ne sò con qual inganno, o d' arte

Contra gl' vfi di Marte

M' hà occupata la Sede:

Penfà ritrarne il piede

Se non tu sua germana hoggi cadrai

Vittima del mio sdegno, al suolo e sangue

Elu. (Ahi mi si gela il sangue)

End. Hor à lui scrui

Questi miei sensi, e tu Leontio ad esso

Vanne à esporli, mio Messo.

Leon. Esequirò gl' imperi

El. à p. (Cangiate vn dì vicende astri scueri.)

B S SCE-

S C E N A XII.

*Endimiro, e Camilla.**End.* MA d'Eufonia, che fia?*Cam.* NELLE straggi trafitta, ò de nemici.
Sarà spoglia rimasta.*End.* Ah forte ria?*Cam.* Mio Rè, non men d'Eufonia
Hebbi la regia cuna

E pur teco non hò la sua fortuna.

End. E di che ti quereli?*Cam.* Del mio destin, della mia forte amara
Che d'Eufonia mi rende à te men cara.*End.* Amo la tua virtude,
Stimo à pien il valor, e ben conosco
Il merito di Camilla.

Non ti doler del Fato il cor tranquilla.

Cam. Signor, chi sà? procurerò con l'opre

Perch'io da te non fia

Ad Eufonia posposta;

Se alla nostra proposta

Non assente il nemico,

Vedrai della mia fede

Hoggi quai sian le proue.

End. In te riposta

Hò del Regno la speme honor del Sesso

Vergine eccelsa, e che disegni?

Cam. Io penso

Con sortita improuisa

Fuor dal noto sentiero

On-

Onde vassi alla Reggia

Per sotteranea strada

Passarà Brenno il cor con questa spada.

End. O Eroico spirito! ò cor sublime! ò grande

Impareggiabil alma!

T'assisterò compagno

All'honorata impresa

Verrò col regio brando in tua difesa:

Giri pur contraria sorte

Non pauenta alma di Rè

Contro il Fato, e contro à Morte

A pugnar verrò con te.

Giri, &c.

S C E N A XIII.

*Camilla sola.***S**Vole nelle grand'alme

Suegliar amor virtude

Io di virtude armata, e di costanza

Di suegliar regio amor hò ancor speranza.

Si lusingami cara speranza

Ma poi labile non m'ingannar

Benche mostri seuera sembianza

Empio Fato, io voglio sperar

Si lusingami, &c.

B 6

A T-

Galeria di Statue, Pitture, &
Antichità.

Eufonia, e poi Dorillo:

Eus. **A**l mio Sol per infiammarmi
Son veina, e pur io gelo
Che vn timor per tormentarmi
Mi circonda il cor di gelo.
Dorillo, che sopraggiunge.

Mifero, oue m'ascondo? Ah mia Signora

Eus. Tu qui Dorillo?

Dor. Ah fuggi
Dal furor de nemici
Son morto da paura

Eus. Stanza è questa sicura
Non pauentar

Dor. Ahi me
Brenno è in Città
Pù non regna Endimiro

Eus. Brenno e per noi

Dor. Per noi?

Eus. Per noi.

Dor. Respiro

Eus. Io qui l'attendo, intanto
Entro à soggiorni miei, tu porta il piè

Do. A tenerti con Brenno

L'indouinasti à fè

Siete il Diauolo voi femine
Che d'ogn'or l'indouinate
La volete à vostro modo

E

S C E N A X V.

Brenno, & Eufonia.

Br. **B**ella la tua mercè di nuoui allori
Io m'cingo le chorme

Eus. Sempre di Brenno è glorioso il nome

Br. Resta sol della Rocca
Espugnar l'alte mura, e alla germana
Scioglier i lacci indegni
(E poi compi Camilla i miei disegni)

Eus. Sempre arrideno gl'astri à tuoi desiri
Fausto il Sol de tuoi lumi à me sol giri.

Tu mia speme, tu mio Rè
Puoi bear

Puoi sanar

La piaga del mio cor

Del seno mio l'ardor

E dar premio alla mia fè.

Puoi bear

Puoi sanar

La piaga del mio cor

Del seno miol'ardor.

Tu mia speme, tu mio Rè

Br. Se ben viui mi stanno

Camilla alicor, e il tradimento a gl'occhi
Auien, che dardi al sen costei mi scocchi.
Ha beltà per farti amar

Hai

Hai guancia vezzosa
 Hai bocca amorosa
 Hai meriti con mè
 Hò vn'alma di Rè
 Puoi bella sperar.
 Hai beltà, &c.

S C E N A X V I.

Romerico, e detti.

Rom. **S**ignor à te Leontio
 Il nostro prigioniero
 Del vinto Regnator vien messaggiero.

Br. Tosto à noi l'introduci, intanto altroue
 Bella ritira il piede

Eus. ap. (Fuggo il rossor della squarciata fede)

S C E N A X V I I.

Brenno, Leontio, Romerico.

Leon. **L**eggi ò Rè del mio Scire
 In questo foglio i sensi

Br. che Libera se non lasci
 legge D'Efeso al Rè la Sede

Vittima el suo sdegno
 Hoggi o German io caderolla al piede
 Eltra la Germana.

Rom. O Cieli? ò Dei?

Br. Minacia anco l'infano?
 Io punirlo saprò con questa mano

E

E tu Leontio in tanto
 Qui rimarrai frà ceppi
 Torna di nostro schiauo
 All'vfficio primiero
 Che non vuò ambasciator vn prigioniero.

Leon. Così dunque?

Br. Ammutisci

Leon. a p. (Astri maluaggi)

Br. Esca tu della guerra

Spedito à minacciar, al nostro aspetto?

Violato è il rispetto:

A chi frange il douer frango ogni legge

E non serbo ragion à tai nemici

Tu la custodia haurai

Del prigion Romerico

Rom. Vbbidito sarai

Leon. [Cielo nemico]

Br. Liberi i suoi seguaci al lor soggiorno

Il successo à narrar faccian ritorno.

Al mio braccio formidabile?

Chi resistere potrà

Dal mio ferro insuperabile

Doma l'Asia caderà.

Al mio, &c.

S C E N A X V I I I.

Romerico, e Leontio.

Leon. **O**Ve mi trouo, ò Dei?
 Scolti marmi insensati,
 Son questi i di beati

Chè

Che promessi per voi tragger crederci
 Simulacri bugiardi

Rom. (Che miro? Astri che leggo
offeruando le statue a parte

Idee d'Annunio o Fato]

Leon. Voi pur doueste infranti
 Fabricarmi fortune,

Mendaci ecco vi frango,

E pur trà ceppi io la mia sorte hor piango
rompe le Statue.

Rom. Quai prodigi!

Leon. Quai fogli

Rom. Alti portenti
raccogliendo le carte.

Leon. Deh cortese m'acenna

Che narran quelle carte.

Rom. Pria rifletterui io deggio a parte a parte

Leon. Che fia?

Rom. Stupido resto
mentre stà legendo

E donde haueste

Quelle imagini scolte?

Leon. A Camilla Candace

La Regina di Sciro

Ed à me consegnolle:

Disse, che ad ambo ascosta

Staua in quelle gran forte

D'essa intrante da noi dopo la morte.

Rom. Come in Efeso giunte?

Leon. Qual Palladio fatale

Dalla stessa Camilla

Trasportate da Sciro

Sottrate alle ruine

Rom.

Rom. a p. (Hora comprendo

Ciò che in note confuse

Mi fù tall'hor espresso

Dalla mia genitrice)

Leon. E qual sorte mi resta?

Sarà forse riposta

Nelle nozze d'Eluira

Rom. Nelle nozze d'Eluira?

Che parli?

Leon. Hoggi à me sposa

Ella s'offerse;

Ma di Camilla acceso

Ricufai gl'Imenei

Rom. a p. (Secondi la fortuna i fini miei)

Speri indarno Camilla, e tu contento

Acqueterai la brama

Leon. Amor che sento?

Rom. Nelle mie stanze stesse

Hor verrai custodito;

Precedo i passi tuoi

Pensa in tanto, che puoi

Di schiauo, e prigioniero

Con le nozze d'Eluira

Diuenir vn Regnante

E di Siro calcar l'aurato foglio

a. p. (Celar in tanto il grãde arcano io voglio)

Leon. Son trà lacci e pur la sorte

Lusinghiera mi porge il crin

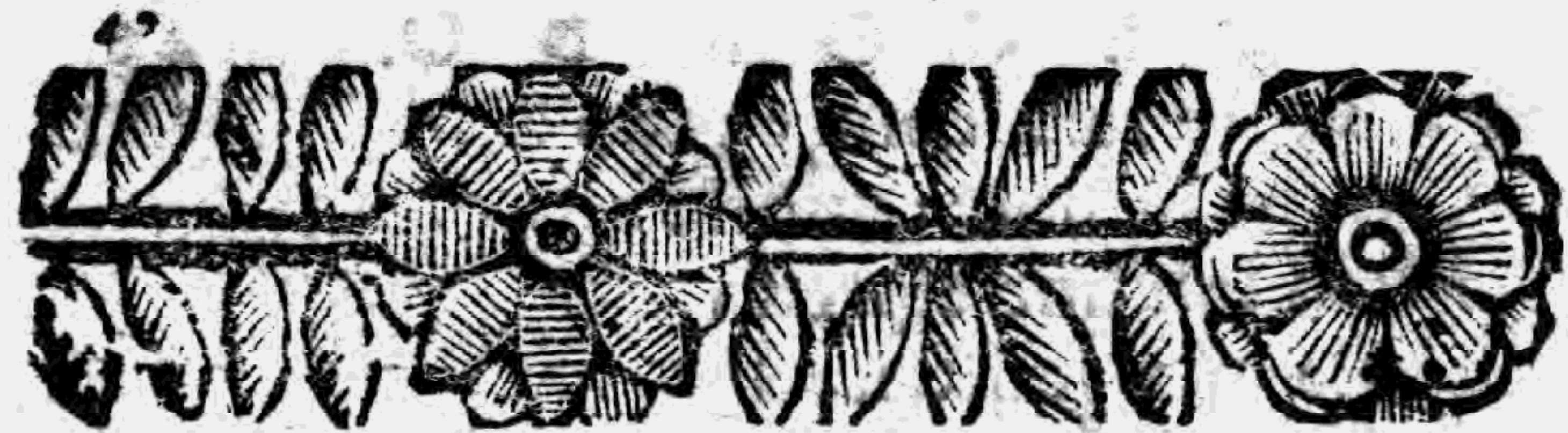
Ed in Scettro le ritorte

Par che voglia cangiarmi al fin.

Son trà lacci, &c.

Fine del Secondo Atto.

A T



A T T O

T E R Z O

S C E N A P R I M A .

Giardino con grottesche in lontananza , d'onde si sbocca per via sotterranea .

Brenno , e poi Eufonia .

Bren. **Q** Vi trà l'herbe in grembo a i fiori
Doue spira aura odorosa
Breue posa
Dal trauaglio omai ristori
Di Bellona il cor d'vn Rè
E nel corso guerrier dia lena al piè
Si pone per dormire, e poi subito surge.
Par che le stanche luci
Il Zefiro loauè
Al sonno mi lu singhi ;
Ma nò non dorma il ciglio

Fin

T E R Z O

Sin che il giorno tramonti
Non l'aspergan d'oblio rini Lethei
Vegli l'intera luce a i miei trofei
Veggio giunger Eufonia : a i dolci amori
Hor men rigida l'alma
Ageuoli il senriero .
E ricrei le fatiche al cor guerriero .

S C E N A I I .

Eufonia , Brenno .

Euf. **D**olce fiamma del mio seno
Senza te mia sola spene
L'alma mia viuer non può .
Delle luci tue serene
E del fulgido sembiante
Clitia amante
Sempre al Sol m'aggirerò :
Dolce fiamma, &c.

Brenn. Eufonia io di repente
Sento che nel mio sen la tua bellezza
Versa vn mar di dolcezza .

Tua nera pupilla
Che dolce faetta
Col guardo m'alletta
E mi vibra fiamme al cor
E il tuo labro
Dotto fabro
Di quel nettare , che stilla
Per nutrir le gioie amor
Tua nera pupilla , &c.

SCÈ

End. L'alma di gioia immensa

M'empion si cari accenti.

Bren. Dunque è ver; che tu m'ami!

Eus. Sei tu solo il cor mio.

Bren. Chiedi da me che brami?

Eus. Teco in nodo immortal viuer desio.

Bren. a p. (Assai ricerca)

S C E N A III.

Endimiro, Camilla, e detti

Cam. **O** Come è qui opportuno;

End. **O** Ci arride il Fato, io spero

Bren. Per hora il mio pensiero

Da lacci d'Imeneo sembra lontano!

End. E seco Eufonia!

Eus. Io dunque spero in vano?

Sprezzai d'Efeso il trono,

End. Empia, che ascolto

Eus. Schernij d'vn Rè la fede

End. Oh iniqua

Eus. E qui t'aperfi

Alla Città l'ingresso

End. Ah traditrice

Cam. O di perfidia eccesso:

Eus. E per te non mi calse.

Cam. Perano entrambi

End. Oh Dio

Eus. Tradir vn Regno

Cam. Io già gli uccido

End. Ferma

Ca

Cam. Che pensi?

Eus. E sol à prò di te mio nume

End. Brenno solo si fuenti, Eufonia resti

A più lenti supplicij,

Cam. Vbbidente

Bus. Per opira mia rachiuso

Cam. Hor vibro il colpo

Eus. Colà vâ Monarca (ò Cieli)

Guardati ò Sire, indegni

Bren. Iuqui à mè

Ca. ver Eu. Togliti ò ch'io t'uccido

Eus. Soccorso aita

End. Io ferirò

Bren. Cadra i

Eus. **O** là tosto accorrete.

S C E N A IV.

Romero e detti

Rom. **C**Ontro il mio Rè? Cedete

O al suolo estinti

End. Ahi sorte

Cam. Oh miei spirti consiglio

Rom verso Br. Sire lascia à me sol

Eus. Fuggi il periglio

Bren. S'arrestino gl'audaci

Ca. ad End. Saluati, ò mio Signor

End. Fuggir è forza,

Rom. Renditi ò folle omai

Cam. Contro Camilla

Facil non è l'impresa

Ca

Rom. (Camilla) ò là cessate
Fuggi libero il campo
Hor che s' apre allo scampo
Br. a p. (Che offeruo! ò disleale)
Cam. (Attonita mi saluo.)

S C E N A V.

Brenno, Romerico, & Eufonia.

Bren. **E** Così dunque
A prò de miei nemici
Tu Romerico?

Rom. Offender non osai
Colei ch' è à tè sì cara
Riconobbi Camilla.

Euf. (Ahi qual vicenda)
La tua cruda nemica

Bren. Oh Dei, che narri!
E come entro la Reggia?

Euf. S' apron qui dalla torre in ogni parte
Sotterranei sentieri

Bren. Reciderò à gl' alteri
Questa residua speme
Espugnerò la rocca. Hor vanne intanto
Ordinerai mio fido
Che da più folto stuolo
Sia guardata la Reggia.

Rom. A cenni hor volo

SCE-

S C E N A VI.

Brenno, & Eufonia.

Bren. **E** Tu Eufonia dhe soffri
Che torpa nel mio petto
Di Cupido lo strale
E arroti Marte il ferro:
Cò palma intera in questo giorno io voglio
De temerarij Antei fiaccar l' Orgoglio.
De gl' Enceladi l' ardir
Fulminato alle percosse
Di miei posse
Caderà
Sembrerà
Sciocco furore
Debil sforzo di face allor, che more
Empio o' goglio s' abbasserà.
De gl' Enceladi, &c.

S C E N A VII.

Eufonia sola.

A Gitata e tranquilla
Di brune stelle ai rai proua quest' alma
De pensieri nel mar, tempesta, e calma.
Per due nere luci serene.
Nutro gioie, e sento pene
Trà speranza e frà timor

M'ap-

M'apporta ristoro
M'arrecca martoro
Speme all' alma, e tema al cor.
Per due nere, &c.

SCENA VIII.

Camere nella Torre.

Endimiro, poi Camilla,

End. **A** Che dunque alzar mi al foglio
Empia barbara Fortuna,
Onde poi colpo fatale
Con ruina più mortale
Mi recasse aspro cordoglio
Ed' vnisse vil tomba, à illustre cuna?
A che dunque, &c.

Dunque vicino io son, barbare stelle
A perder vita, e Regno
Per opra sol d'vn tradimento indegno?
Perfida Esonia è questo
Premio d'Amor, di fede?
Tradir vn Rè, che diede
Se stesso in don, ah ingrato mostro, e scelta
Già t'hauea sua cōpagna, al letto, al foglio
Ne ad veci dermi o Dio basta il cordoglio.

ECB.

SCENA IX.

Camilla, & Endimiro.

Cam **M**io Rè che pensi al tradimèto forse
Dell'empia Eufonia? ah suelli
Dal seno ogni radice, e in cambio i danni
Della perfidia sua
Compensi la mia fede.

End. Pur troppo il cor mi fiede
Il pensier, che ostinato hora in me regna
Ma sol più ogn'hor per abhorrir l'indegna

Cam. Hai sempre vn petto angusto

End. A tè Camilla è giusto
Ch' io sacri l' alma è il core;
Al tuo leale amore
Confesso oblighi eterni,

E sol pur viuer puote vn cor già morto
Tù sarai la mia vita, e il mio conforto

Cam. Da quest' alma, chet' adora
Nò mio nume, non partir
Più fedel di me già mai
Altra più non trouerai
Doue il dì scorta l' aurora
Doue suole il Sol morir.

Da quest' alma, &c. (petto

End. Sueglia fiamme il tuo ardor, entro al mio
Che affetto in guiderdon merta l' affetto.

T'amerò sì cara sì
Sì che l' merta la tua fè
Già col dardo al sen m'apri

Brenno

C

Dol.

Dolce piaga amor per te
T'amerò, &c.

Cam. A gl' amorosi accenti
Tutti tuggon da mè gl' aspri tormenti.

End. Tu mi pioui nel sen nuoui contenti:
Ma che sarà del Regno?

Resisterem, d' iniquo fatto ad onta

Cam. Al estremo cimento, io già son pronta;

Doue su l' ampia strada

Stende vn fianco la torre

A percuoter il muro

Hor s' appresta il nemico:

Sdegnando, qui rinchiusa

Espormi à ignobil morte

Vscir io voglio, e nell' aperto campo

Tentar l' vltima sorte.

End. Oh generosa;

Opra qual più t'aggrada

Pende il nostro destin dalla tua spada

Cam. In due parti diuise

Siano le squadre, io sostener con l' ena

Potrò gl' impeti primi, indi opportuna

Moua l' altra il tuo senno

Nel maggior vopo à gl' inimici infesta,

O vincer, ò morir altro non resta.

Crude furie del Nume guerriero.

In petto destatemi

Vampe, e furor

Stimolatemi il braccio fiero

Agitatemmi il genio seuerò

Sù spronatemi l' ire al cor.

Crude furie, &c.

S C E.

S C E N A X.

Endimiro solo.

DVbia l' alma vacilla, e pur io sento
Presagi al cor, di fortunato euento;

Sorte peruersa

Fa quanto sai

Non cederò

Di stella auersa

Ai crudi rai

Resisterò.

Sorte peruersa, &c.

S C E N A XI.

*Ampia Strada con veduta d' vn
fianco della Torre.*

Romerico solo.

PAR che morte hor qui s' accampi
E pur lieto il dì farà

D' astro amico, a i fausti lampi

La pace in questo giorno esulterà,

Par che morte, &c.

A me di due Regnanti

L' alme discordi, han destinato i Numi

Con prodigio fatal in mezzo all' ire

Accordar in vn punto, ecco già volo

C 2 Canz

52 A T T O
Cangiata in caduceo, l'asta pugnace
Nouo Mercurio, à stabilir la pace
De Regnanti al fiero sdegno
Non più Marte fremerà
Anzi al suon d' amica pace
Di Bellona contumace
Le discordie accorderà,
De Regnanti, &c.

S C E N A XII.

*Brenno poi Camilla conducendo frà catene
Eluira, poi Endimiro, e Romerico.*

Br. **M**iei Campioni feroci è giunta l' hora
Doppo breue traualgio
Destinata al riposo,
Vn' inferno recinto
Serra deboli auanzi
Di fuggitiue turbe; al valor vostro
Poco sudor costi il trofeo, ma doue
Romerico s' aggira?
Parmi fuor della Torre
Veder schiere nemiche
Vscir à fronte; forse
Disperata salute
Ad incontrar le affrettà
L' ineuitabil danno.

S C E N A XIII.

Camilla strascinando Eluira.

Cam. **B**arbaro Rè tiranno
Così de riti antichi

Offe:

T E R Z O 53
Offeso il regal messo
Frangi le sacre leggi?
Che pensi? speri forse
Vn' alicta vittoria
Senza sangue, e vendetta?
Br. a p. (Mi oltraggia e pur m' alletta)
Cam. Moui le schiere pur, eccomi pronta
Al più fiero conflitto.
Eren. a p. (Irritarmi à gli sdegni
Non può quel dolce labro
Che mi disarmà l' ire.)
Cam. O vincer, ò morire
Pria d' immerger il ferro
Nelle vene de tuoi.
Trafiggerò costei
Elu. a p. (Stelle peruerse)
Br. a p. (Oh Dei)
Cam. Dinanzi a gl' occhi tuoi
La tua germana stessa
Holocausto primiero
Sarà de nostri sdegni;
Sù le straggi comincia, io già la sueno,
Elu. Ah mio german il cor mi langue in seno
Br. a p. (Fortuna e che far deggio!
In mar di dubij ondeggio)
poi vers. Cam. Io pur la tua germana
In poter mio riserbo
Vendicherà se cade
D' Eluira Eufonia il fato
Elu. a p. (O mio destin spietato)
Cam. Peta Eufonia l' indegna
Efeso, e l' Orbe cada
Mora Camilla ancora

C 3

Ma

54 A T T O
Ma non inuendicata;
Sù moui il campo io qui t'attendo armata.

SCENA XIV.

En dimiro, poi Romerico, e detti.

End. Meco riedi ò Camilla
Cam. MDeh lascia ò mio Signor
End. Sospendi l'ira
Cam. Vbbidisco al mio Rè
Rom. Vientene Eluira
Elu. Ahi che fia?
Rom. Non temer
Elu. Mio cor respira

SCENA XV.

Brenno solo.

CHe veggio? Romerico
Il felon co' nemici!
Quai tradimèti? ogn'altro affetto io spoglio
Solo vesto il furore,
Sol ferezza ò mio core,
Ma purchè tutte cadan
Le machine nemiche
Precipitate a terra
Pria ricrear io voglio
Il consiglio di guerra;
Dalle furie agitato, io contra gl' empij
Hor vado à meditar ruine, e scempij,
Crude Eumenidi sù sù vibratemi

T O E R Z O
Il furor dell' Empia Dite
Agitatemì
Con le faci di Flegetonte
Ombre orribili d' Acheronte
Fuor dall' Erebo à me venite
Crude Eumenidi, &c.

SCENA XVI.

Salone maestoso.

Eluira, e Romerico.

Elu. SStrani casi racconti:
Dunque prole gemella
Del genitor di Brenno
Son Leontio, e Camilla
Ed à mè tu germano?
Rom. Chiaro scritto è così da regia mano;
Elu. Mà come sperì ò Dio
Farmi sposa à Leontio, all' idol mio!
Rom. Non dubitar, alle contigue stanze
Segui i vestigi miei con lento passo;
Ch' io ben saprò sagace in gentil modo
Ordire la trama, ed intrecciar il nodo,
Hoggi à Leontio sposa
Di Sciro ò mia germana,
Il Cielo à tè destina
Salar il trono, e diuenir Regina!

SCENA XVII.

Eluira sola.

Fortunati martiri, ò me felice!
Se regnar col mio bene hoggi mi lice!

Se quel ciglio, che m' impiagò
 Le mie piaghe rifanerà,
 Chi di me più felice farà,
 Del sembante, che m' inuaghi
 Si che spero, spero sì
 Di goder l' adorata beltà.
 Se quel ciglio, &c.

S C E N A XVIII.

Dorillo solo.

E Vsonia io più non trouo:
 Di quà, di là, non si fa mai dou' è,
 Ella vaneggia à fè:
 Lascia vn amante, vn' altro segue, e s'ange,
 Hora ride, hora piange,
 Hora spera, hor dispera,
 E nel pensiero errante
 Fatta è omai senza freno, e delirante
 E pur pazzo da catena
 Chi la vuol col Dio volante
 Lo farà scoppiar di pena,
 Che ceruel non hà vn' infante
 E pur pazzo, &c.

S C E N A XIX.

*Eufonia, poi Brenno, indi Dorillo,
 e tutti.*

Euf. **V** iue sempre in crude pene,
 Chi d' amor seruo si fa

Se

Se geloso ogn' hor del suo bene
 Mai dall' acerbo duol tregua non hà:
 Viue sempre, &c.

Ecco il mio Sole,

Bren. Eufonia

Euf. Adorato mio Sire

Bren. All' insidie nemiche

Per concertar quà venni

L' estremo eccidio: in tanto

Dorillo che sopraggiunge.

Signor calca la Reggia

D' Efeso il Rè nemico

Bren. Ah indegno Romerico

Euf. (O d' Astri, rio tenore)

Rom. Eccomi

Bren. Ah traditore

Rom. Prostatò alle tue piante

Ricco di vera fede

Giunge End. Cam. e tutti

Bren. Scelerati al mio piede

Cam. L' ire contro al Cognato

Deh placa ò mio Germano

Bren. Quai sogni?

Euf. O caso strano?

End. Di sangue à tè congiunto

T'abbraccio ò Rè sourano

Leon. Ti stringo ò mio germano

Bren. Quai larue?

Euf. Quai portenti?

Dor. (Curiosi accidenti)

Rom. Odi mio Rè. D' Annubio il tuo gran

Dall' Imeneo secondo

(Padre

Con Leontio Camilla

Nac

Nacquer figli gemelli

Bren. Che narri?

Rom. Egli lascio giungendo à morte

Della gemina prole

Grauida la consorte ;

Del Prence Artemidoro

La vedoua Candace

Indi aspirando alle bramate nozze

Il viril parto ascose

Onde l' crede al Regno

Remora all' hor non fosse al suo disegno

Eus. Successi inopinati ;

Cam. O strauaganze!

Elu. O Fati ?

Bren. E come con Eluira

M' è Camilla germana ?

Rom. E sol Camilla

Vnica à tè sorella.

Dalla mia genitrice

Perche da se lontana

Non viuesse la prole,

Impetò la Regina

(Allettandola al cambio

Con la regal fortuna)

Che di Camilla in vece

Fosse à voi data Eluira

A cui germano io sono .

Leo. Ed à mè sposa haurà di Sciro il Trono .

Rom. Or dal Fato scoperte

Ecco le regie cifre

Bren. A me ben noti

Son gl' inchiostri reali :

○ vicende fatali !

Come dunque d' Eufonia

Parue suora Camilla ?

Rom. Per voler di Candace

(Come narran suoi fogli)

Ambe insieme nudrite

Fur credute germane .

Dor. Metamorfofi strane ,

Rom. S' accrescono i prodigi !

Figlia d' Artemidoro

Pria ch' ei perdesse dell' Ibernica il Regno ,

Fù stabilita in falce

Eufonia à tè consorte ,

Ecco le regie firme ;

Bren. O fatal sorte !

Eus. O giorno fortunato !

Bren. Tradimento non fù , forza del fato !

Leon. Meraviglie impensate !

Cam. Vicende inaspettate !

Bren. Eufonia io già mi rendo

Al' opra del destino , e di tua fede

Porgi la destra , ecco ti scoglio al trono ,

Eus. Or si beata io sono ,

Bren. Tù d' Efeso la fede

In pace reggerai sposo à Camilla

Mio Cognato Endimiro !

E ad Eluira consorte

Tu mio germano i popoli di Sciro .

Elu. D' annodarti

Leo. D' allacciarti

Et. Si mio caro 2 Al fin io godò

Leo. Simia fida

Elu. Se ti stringo .

Leo. Set' abbraccio

El. Dolce è il laccio

Leo. E caro il nodo.

d' Annodarti, &c.

Bren. Così gl' odij guerrieri

Spenti alla fin, ecco i due scettri vniti

Dor. O stupori inauditi

Cam. O lieti auuenimenti!

Euf. O Fellici successi!

Eju. O Fausti euenti

Bren. Viuan le nostre gioie

End. All' orbe intorno

Su l' aurea tromba dell' occhiuta Diua

La memoria di Brenno eterna viua

Cam. Con la fonte del diletto

Sparga Amore di giubilo il dì

Soura l' ali de contenti

Guidi il tempo hore ridenti

Ch' ogni turbine al fin spari.

Con la fonte, &c.

F I N E.

